

telegrafico privato agli scali ferroviarii, in cui vi è un ufficio telegrafico. Vi sono tanti di questi luoghi, in cui gli scali ferroviarii e l'ufficio telegrafico sono a brevissima distanza, ed il permettere che ci siano telegrammi privati trasmessi dall'ufficio telegrafico ferroviario è sottrarre qualche cosa allo Stato, e significa sottrarre un guadagno a quei disgraziati individui, che reggono l'ufficio telegrafico nello stesso paese.

Una seconda preghiera che vorrei fare all'onorevole ministro è quella che riguarda le pensioni dei commessi postali e telegrafici.

Io non pretendo già che queste pensioni siano messe a carico dello Stato, poichè, in questo momento di supreme distrette finanziarie non c'è da pensarvi: ma il Ministero potrebbe, con la sua autorità, dare opera ad istituire una Cassa-pensioni fra i commessi postali e telegrafici, facendo in modo che costoro, coi loro versamenti mensili, si assicurassero un qualche sostentamento per la vecchiaia.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà prendere in benevola considerazione queste mie osservazioni e darmi qualche affidamento in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

(Non è presente).

Perde il suo posto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io non raccomando nulla, non raccomando nessuno, perchè, devoto al programma delle economie, non posso fare quelle raccomandazioni, che pure avrei desiderio di fare, perchè possono importare un aumento di spesa.

Ma devo rivolgere, a nome anche di altri deputati, interessati in questa questione, una categorica interrogazione all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Secondo la convenzione approvata per legge, con la Società di Navigazione Generale, per il servizio postale e commerciale, che costa allo Stato 10 milioni, la sede dell'ufficio centrale di questa Società dev'essere in Roma.

Ora a noi risulta che già si sono allontanati molti impiegati da questa sede; che si è diminuita la trattazione degli affari, trasportandola a Napoli, e che si tende a fare

completamente sparire da Roma l'ufficio principale della Società, per trasportarlo a Napoli, lasciando a Roma soltanto una piccola agenzia, un ufficio succursale.

Siccome questo sarebbe contrario alle disposizioni della legge, così noi domandiamo all'onorevole ministro se ciò sia vero, e nel caso che sia vero, gli domandiamo come intende di far rispettare la legge da coloro a cui diamo 10 milioni all'anno per i servizi marittimi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Debbo prendere nuovamente la parola per rispondere ad alcune osservazioni e per rettificare un apprezzamento, che l'onorevole Finocchiaro-Aprile ritiene meno esatto, forse perchè non avrò chiaramente espresso il mio pensiero.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile, mi si osserva, deve essere scagionato da responsabilità nella soluzione della vertenza relativa allo sciopero dei telegrafisti, poichè intervenne durante quel periodo la crisi ministeriale. È doveroso quindi per me il riconoscere che egli nello svolgimento di quel disgustoso incidente non esitò a prendere tutte le preliminari disposizioni atte ad assicurare il servizio pubblico, dimostrando con fermezza di non essere disposto a tollerare qualsiasi offesa alla disciplina ed al prestigio dell'Amministrazione, tanto più convinto come egli era, che trovavasi di fronte in quella occasione a sobillatori, che avevano profitato della impressione suscitata da un provvedimento mal interpretato; poichè non doveva il nuovo organico ledere nè i diritti acquisiti nè l'avvenire della carriera dei singoli impiegati, mirando invece a raggiungere il doppio intento di migliorare in seguito la loro condizione e soddisfare in più larga e razionale misura le esigenze del pubblico servizio.

Aggiungo poi, che mi preme rendere sincero omaggio all'opera zelante e saggia esercitata dall'onorevole Finocchiaro-Aprile durante il suo Ministero; e se non ebbe la ventura di dare maggiore impulso alle invocate riforme, ciò provenne dal fatto di non averle risolutamente iniziate fin dai primi tempi, come doveva consigliargli la precarietà della vita ministeriale, pur tenendo conto del compito assegnatogli dalla risoluzione del grave